

L'Architettura primordiale

di C. d. P.

Anticamente, alcune Arti erano radicalmente impermeate dal Mistero. Si pensi, ad esempio, a quella del fabbro presso l'antica Roma, sacra a Vulcano e praticata all'esterno delle mura della città in quanto le forze telluriche che tale artigiano riusciva a confinare nel metallo durante la sua lavorazione non potevano essere affrontate in vicinanza di altri uomini, poiché tali energie risultavano essere difficilmente controllabili. Secondo la Bibbia, Tubalkain, "Il Fabbro, padre di quanti lavorano il rame e il ferro" (Genesi, Cap. IV, v. 23), figlio di Lamech (il settantasette volte maledetto) e Zilla, apparteneva, non a caso, alla Stirpe di Caino. Per domare le ctoniche forze della Natura, l'*Ur* nordico, la forza primordiale, l'Uther Pendragon della Saga Arthuriana, era necessario un uomo fuori dal comune, un canale libero e diretto con la Trascendenza, e quindi con i principi stessi della Natura.

Si noti che l'*Ur* nordico, seconda runa del *Futhrak*, uno dei più antichi alfabeti simbolici che si ricordino, ha forma simile ad un Dolmen, imponente e ciclopica costruzione sacra, segno potente di stabilità e gigantesco Altare rivolto verso l'Insondabilità Celeste.

L'*Ur* viene quindi ad assumere il significato di un primordiale concetto di Ordine, estremamente diverso da quello successivamente concepito, legato ad una spesso incontrollata genesi. Esso è il Dolmen, meravigliosa struttura costituita da due pietre verticali sormontate da una orizzontale, rappresentante l'architettura primordiale, l'arco, il portale attraverso il quale l'Essere Umano si affaccia sul Mondo, il varco costituito dal primo e rudimentale ordinamento del primigenio caos che permea l'Universo appena creato, il primo tentativo dell'uomo di elevarsi al di sopra del mondo terreno, e contemporaneamente, la sua prima reale protezione.

Esso è l'Altare da cui non solo si officiano olocausti, ma si acquisisce Consapevolezza. È forse un caso che anche la prima grande città della Storia sia ricordata con il nome di *Ur*? L'*Ur* è quindi il primo passo verso la Civiltà, la prima conquista dell'Uomo Libero, che abbandona le caverne della superstizione abbattendo le barriere della propria ignoranza, elevandosi al Cielo fino quasi a toccare con mano le proprie Divinità: un essere vivente purificato in quanto uscito indenne dai terribili flutti dell'inviolabile Caos. Esso è l'inizio dell'Opera, il primo grande e difficile passo mosso in direzione del Progresso più elevato: quello per l'intero Genere Umano, realizzato in totale armonia con la naturale evoluzione dei Cosmi e non di certo per mero e personale tornaconto, poiché chi opera sull'Uomo, opera per l'Uomo. In questo modo, il Drago d'Albione genera colui che la Spada estrae, e che, tempo dopo, fa in modo di ristabilire quel contatto con l'*Arché* che ormai aveva perso vigore.

Ancora una volta il Filosofo, colui che nella Natura è immerso, ha saputo dare un giusto consiglio.... In questo modo, l'apprendista scalpellino vive e lavora attingendo alla sapienza del proprio Maestro, contribuendo, ad ogni singolo colpo di scalpello, alla costruzione di un Tempio che non vedrà mai ultimato - poiché non ha fine - ma in cui ogni pietra trasuda del proprio lavoro. In questo modo, l'Uomo riconosce sé

stesso come Creazione Divina, reclamando nell'Universo quel posto che per sua Natura gli è stato da sempre riservato. Il suono, meraviglioso e terribile, del primo colpo di maglietta risuona ancora oggi nella vastità dei Cosmi. E l'Arte rispecchia l'Assoluto, che altrimenti non potrebbe essere contemplato da occhio mortale. E non v'è - né vi può essere - stirpe d'Eletti, poiché non v'è - né vi può essere - differenza alcuna tra Uomo e Uomo.

L'Opera è portata avanti dall'Uomo Libero, poiché è stato un Uomo Libero ad averla iniziata: solo così la megalitica struttura del Dolmen, la Porta che non può essere chiusa, potrà giungere a confondersi con la Volta Celeste. E il tempo diviene solo un illusorio relativismo, poiché nell'Uomo altro non v'è che Eternità. Cadde la Torre di Babele, segno della potenza di pochi, ma i Menhir di Carnac, vestigia del desiderio di conoscenza di un Popolo, segnano ancora oggi il susseguirsi delle stagioni.

Non furono indistinti uomini ad innalzare la prima Architettura, ma la Volontà che attraverso essi ebbe sempiterna e mirabile Espressione.